

OLTRE AL DANNO... L'associazione degli istituti ha diffuso una brochure per spiegare le nuove regole. Il paradosso è che i clienti devono partecipare con gioia e sprezzo del pericolo

L'Abi fa la festa al risparmiatore con i fumetti: "Tu e il tuo bail-in"

N

» SALVATORE GAZIANO

egli sportelli delle banche italiane è arrivata finalmente in distribuzione la brochure informativa prodotta dall'Abi, l'associazione dei banchieri italiani, che dovrebbe servire a spiegare ai correntisti come funziona il *bail in*. Un compito non facile di divulgazione: spiegare ai risparmiatori italiani perché grazie alla nuova normativa europea dal 1° gennaio 2016 possono partecipare con i loro risparmi al salvataggio del loro istituto in caso di dissesto. Qualcosa di non bello e facile da spiegare perché a tutti gli effetti si tratta di un prelievo forzoso dove un risparmiatore può essere chiamato a pagare con i propri risparmi il dissesto provocato dai manager della banca a cui ha dato fiducia.

I CREATIVI DELL'ABI però si sono superati nel far capire ai correntisti e titolari di obbligazioni delle banche italiane come questo evento non vada considerato come una iattura ma un evento a cui partecipare forse con gioia e sprezzo per il pericolo con questo opuscolo con un titolo che potrebbe ricordare il celebre motto dannunziano "me ne frego".

"Tu e il tuo bail-in" si intitola infatti la guida in dieci domande e dieci risposte che l'Abi ha messo a punto insieme a 12 associazioni dei consumatori per far conoscere a clienti e risparmiatori i principali cambiamenti introdotti dalle nuove regole europee sulle crisi bancarie.

Ora che spiegare in modo comprensibile una normativa così complicata e spinosa come quella del *bail-in* siamo d'accordo che non è facile ma addirittura farla passare quasi come una festa per il risparmiatore come sembra suggerire lo slogan ("Tu e il tuo bail-in") ci sembra un tantino esagerato. A essere un po' pignoli la festa viene fatta, infatti, al risparmiatore!

Nessun creativo pubblicitario statunitense proverebbe a convincere un tacchino che la festa del Ringraziamento (giorno nel quale è tradizione negli Stati Uniti riunirsi con tutta la famiglia per



Consolazioni "L'eventuale perdita per i creditori non sarà superiore a quella che si avrebbe nel caso di liquidazione"

mangiare la carne di questo volatile) è una fantastica cosa.

Ma all'Abi devono aver pensato che sia giunta l'ora di cercare di rendere simpatica questa cosa del *bail-in* in una sorta di controffensiva mediatica contro i "gufi" che lo evocano chissà perché come una sorta di spettro o Apocalisse.

Al termine della lettura il "bail in" potrebbe invece ora apparire bello, giusto, rapido ed efficace. Si

tratta in fin dei conti solo di un "Piano di Risanamento che prevede cosa una banca deve fare qualora si realizzino eventi avversi, evitando così di prendere decisioni affrettate in emergenza".

Che ha infatti così responsabilizzato molti risparmiatori italiani da avviare in poche settimane un vero e proprio fuggi fuggi in Borsa e allo sportello dalle banche potenzialmente più problematiche e a rischio (si guardi quello che sta accadendo a Mps e Carige in particolare), inguaiando tutto il sistema bancario italiano a vedere quello che sta succedendo a Piazza Affari con un bell'effetto domino.

Nell'opuscolo vengono elencati correttamente gli strumenti finanziari che sono coinvolti in caso

di salvataggio secondo un ordine di priorità ma si rassicura: "L'eventuale perdita per i creditori della banca non sarà superiore a quella che si avrebbe nel caso di liquidazione (chiusura) della stessa".

Affermazione che potrebbe ora apparire discutibile per chi possedeva le obbligazioni subordinate di banche come Etruria o Marche e ha sperimentato la prima forma italiana di "pre" *bail-in*. Il tipo di informazione fornita è rassicurante e si utilizzano immagini e fumetti al fine di trattare l'argomento con la maggiore leggerezza possibile. Il tono utilizzato è che "tutto è sotto controllo" e si spiega che saranno soprattutto gli azionisti delle banche coinvolte a pagare il conto: solo nei casi più gravi ("e se il contributo degli azionisti non fosse sufficiente") altri creditori potrebbero essere coinvolti come i titolari di obbligazioni subordinate, poi di quelle ordinarie non garantite e nel caso più disgraziato ci si potrebbe rivalere anche sugli stessi correntisti con depositi sopra i 100.000 euro. Per i depositanti con conti sotto i 100.000 euro l'opuscolo evidenzia che non c'è nessun pericolo e "non potrà accadere assolutamente nulla" perché tutelati dai fondi di Garanzia dei depositi ai quali aderiscono tutte le banche operanti in Italia. Punto.

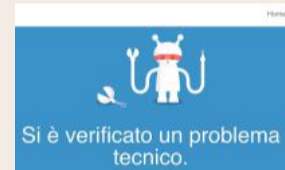
CI SONO POI Regioni come la Liguria dove il titolo di questo opuscolo "Tu e il tuo bail-in" hanno un effetto comico ulteriore (molto apprezzato dai banchieri e dai bancari genovesi di questo periodo per stemperare l'atmosfera di tensione) visto che pronunciato *belin* ha lo stesso significato nella lingua ligure di un tipico intercalare che serve a indicare sorpresa, apprezzamento o stupore e che ha come significato l'organo genitale maschile. Geniale accostamento. Tu e il tuo *belin*, appunto, come il titolo della guida dell'Abi magnificamente sintetizza fuori dal solito linguaggio paludato e specialistico dei banchieri. Caro risparmiatore, ora sono tutti *belin...* tuoi. Evviva!

» RIPRODUZIONE RISERVATA

TWITTER DOWN

Quanto costa ai Social essere fuori uso

TRE VOLTE nel giro di pochi giorni: uno il 2 gennaio, uno il 15 gennaio secondo il sito *DownDetector*. Non una buona performance per Twitter e in generale per i social network, il cui business si basa anche su inserzioni a tempo e pubblicità (si stima che Facebook perda circa 30 mila dollari per ogni minuto in cui è fuori uso). Il social network dell'uccellino blu, ieri, è stato fuori servizio ("down" in gergo) per diverse ore in molti Stati. Problemi tecnici, come definiti sul sito, che hanno ovviamente avuto



ripercussioni sul titolo in Borsa: dopo poche ore dall'apertura dei mercati americani, il titolo perdeva il 4,86 per cento (-0,86). Nel 2015, Twitter aveva già perso il 35 per cento e il down di questi giorni (sommato al calo registratosi dopo l'annuncio dell'abolizione dei 140 caratteri) non è il miglior modo di iniziare il 2016. La piattaforma è infatti utilizzata anche dalle aziende per raccogliere dati "in diretta" e per offrire servizi di customer care e assistenza: il danno, in questi casi, non si estende solo a inserzionisti e azionisti. Lo stesso Twitter ieri aveva provato a comunicare i problemi tecnici con un *tweet* sulla sua pagina di supporto. Ovviamente gli interessati non hanno potuto vederlo. A non poter twittare, diversi Paesi, dall'Italia al Brasile, dalle Filippine all'Uganda, alla Germania, Sudafrica e Lituania. In Italia il servizio non ha funzionato dalle 9.30 alle 12 circa e si è poi stabilizzato nel pomeriggio.

VDS

LA CLASSE NON È ACQUA Con la Carta dei diritti il sindacato prova a rilanciarsi nel mondo del lavoro

La Cgil contro il fronte renziano: arriva il Jobs Act alternativo

» SALVATORE CANNAVÒ

L'operazione è ambiziosa. Nel presentare la Carta dei diritti universali del lavoro, Susanna Camusso, segretaria del primo sindacato italiano, punta a rilanciare e riqualificare il profilo del sindacato con una battaglia di egemonia nel mondo del lavoro attratto dalle sirene renziane.

IL PERCORSO avrà certamente ricadute politiche soprattutto se prenderà davvero corpo l'idea, sostenuta con forza da Maurizio Landini ma invisa a una parte importante della Cgil, di arrivare a un referendum abrogativo "di parti del Jobs Act" per rendere la Carta un'ipotesi realistica. Ma questo aspetto sarà conseguente alla capacità della Cgil di far vivere e

condividere la sua proposta di Diritti universali. E quindi di saper lavorare davvero in profondità all'interno di un corpo sociale, il lavoro, diviso e disorientato anche dalle scelte passate del sindacato italiano.

La Carta presentata ieri si basa sostanzialmente sull'indivisibilità dei diritti: il "diritto al lavoro", "a un lavoro decente", il "diritto a un compenso equo e proporzionato". Contiene anche una apertura alle questioni che interessano più direttamente il sindacato in relazione alle aziende. Nel Titolo secondo della Carta, infatti, vengono affrontati temi quali i principi della rappresentanza, salvaguardando il diritto

dei sindacati maggiormente rappresentativi ma si approfondisce anche la strada, cara alla Cisl, della partecipazione alla vita delle imprese. Il Jobs Act alternativo, però, è tutto nel Titolo terzo con una serie di articoli che regolano le varie forme del lavoro subordinato, con tutele reali in casi estremi quali il lavoro occasionale o il lavoro somministrato. Un dispositivo di stampo "laburista" in cui si notano due aspetti su tutti. Da un lato la volontà di parlare anche al lavoro non direttamente subordinato - per scelta o costrizione - con un articolo che prevede l'estensione delle tutele dei lavoratori subordinati ai lavoratori autonomi e ai colla-

boratori coordinati e continuativi". Tentativo, forse fuori tempo massimo, di colmare un ritardo decennale.

L'ALTRO PASSAGGIO è quello sull'articolo 18. La proposta della Cgil non prevede la reintroduzione secca del vecchio ordinamento ma, nei casi di licenziamento economico, lascia al giudice la possibilità di scegliere tra la reintegrazione o il licenziamento con il "pagamento di un'indennità risarcitoria onnicomprensiva". Era una proposta che il Pd di Pier Luigi Bersani avrebbe condiviso e che quello di Matteo Renzi ha invece scartato. Un adattamento alle ragioni di impresa ma anche un modo per la Cgil di provare a rilanciarsi come un soggetto di riferimento per il mondo del lavoro.

» RIPRODUZIONE RISERVATA